

Ospedali in conflitto, centri terapeutici solo sulla carta. Valpreda: basta ragazzi nei reparti per adulti

Dopo l'aborto di Valentina scoppia il caso-assistenza

Mancano i servizi per i minori e i piani non decollano

SARA STRIPPOLI

QUALI sono gli anelli deboli del sistema socio-sanitario per affrontare i problemi dei minorenni con patologie psichiche? Quando la triste storia di Valentina approda sui giornali, a Torino e provincia c'è una sola comunità terapeutica per minori autorizzata, a Marentino. Certificata dalla commissione regionale incaricata di verificare le condizioni strutturali, ma non ancora aperta. Allo studio dell'assessorato alla sanità c'è un progetto in fase avanzata che prevede l'apertura a Torino di sei comunità, due terapeutiche e quattro riabilitative psico-sociali. Le

prime pensate per chi necessita di assistenza specialistica dopo un ricovero, o in alternativa, nel reparto di neuropsichiatria del Regina Margherita, le altre per casi meno gravi di disagio. Sessanta posti nel complesso, un respiro per una città dove il malessere dei minorenni è in continuo aumento, dice l'assessore regionale Mario Valpreda. L'apertura delle comunità consentirebbe di alleggerire il sovraccarico cui è sottoposto il reparto di Roberto Rigardetto, il quale invece, in assenza di strutture di accoglienza post-ricovero, è spesso costretto a prolungare il periodo di degenza dei ragazzi con un numero di posti letto ridotto (10 e 2 in day hospital). Tanto che anche nel caso di Valentin, i servizi dell'Asl 1 avevano fatto fatica a trovare un posto libero. «Più volte sono state le Molinette a farsi carico del problema con un'assistenza impeccabile — spiega Valpreda — ma non è comunque ammissibile che i ragazzini finiscano nei reparti per adulti».

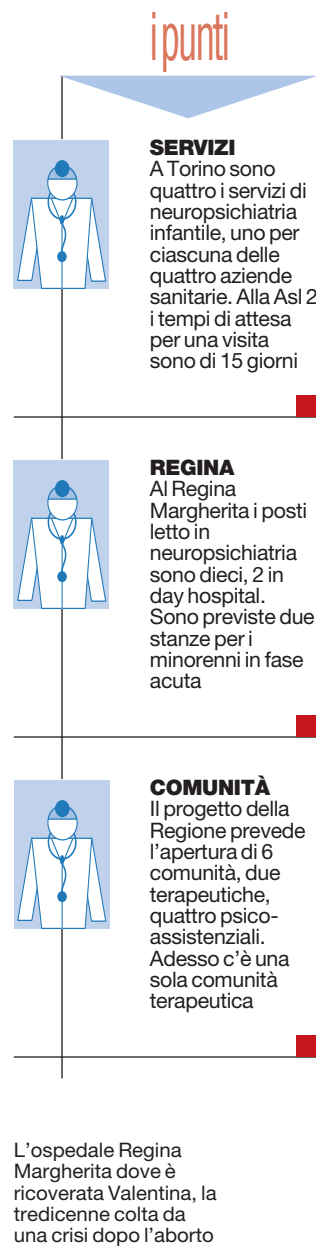
Il piano di rientro del Sant'Anna-Regina Margherita prevede l'apertura di due stanze dedicate ai casi in fase acuta, adolescenti con problemi comportamentali anche seri che metterebbero in difficoltà il funzionamento del resto del reparto. I posti sono disponibili «ma prima che i risultati si vedano è tutto il sistema che deve essere oliato — sostiene il commissario Marinella D'Innocenzo — E questo è possibile soltanto con un coordinamento costante fra territorio e ospedale, fra ospedale e comunità».

Qualcosa si muove dunque, ma

è certo che poco o nulla è stato fatto in Piemonte negli ultimi anni per garantire una sistema in grado di creare un percorso protetto che parta dai servizi territoriali per arrivare alle comunità. I primi sono costretti a combattere con carenza

di risorse e personale insufficiente, racconta Laura Jarre, responsabile del servizio per l'Asl 2. E chi pensa che non esistano liste di attesa per una visita in neuropsichiatria per i minori si sbaglia: alla 2, 15 giorni per una prima visi-

ta e 15-20 giorni per la presa in carico del minore. Chiarito che l'Asl 2, con medici disponibili all'intervento in pronto soccorso, ha stabilito criteri dettagliati per definire le urgenze e che di fronte ad un'emergenza l'attesa si annulla.



L'ospedale Regina Margherita dove è ricoverata Valentina, la tredicenne colta da una crisi dopo l'aborto

LA DENUNCIA

Silvio Viale: «Ora che la verità è emersa spero che ci si renda conto della gravità dell'accaduto»

“La tredicenne finita sui giornali per i veleni dentro il Sant'Anna”

SCRIVE Silvio Viale, ginecologo e rappresentante della Rosa nel Pugno: «Ora che la verità è emersa e che molto è noto, spero che ci si renda conto della gravità di quanto è accaduto, senza attenuanti per nessuno. Per alimentare veleni interni all'azienda ospedaliera Oirm Sant'Anna, sulla base di voci approssimative e sbagliate, una tredicenne e la sua storia sono state date in pasto all'opinione pubblica. Ancora oggi un giornale intitola «La madre: non ho soldi, devi abortire», insistendo sulla costrizione all'aborto, nonostante sia chiaro che il reddito non abbia ostacolato l'adozione. Senza capire la particolarità del caso, chiara sin dai primi indizi, si è avallata l'idea che al Sant'Anna di Torino, con la complicità di un consultorio, di due ospedali e della magistratura, una tredicenne possa essere costretta ad abortire. Oggi sappiamo che almeno una ventina di persone, tra ginecologi, psichiatri, neuropsichia-

tri, internisti, anestesisti, infermieri, assistenti sociali, magistrati e personale vario, ha assistito Valentina prima dell'aborto. Anche se mi rifiuto di pensare che qualcuno abbia coscientemente violato obblighi di leg-

ge e deontologici, certamente è accaduto tra le centinaia di dipendenti dell'Asl 1, del Maurizio, del Sant'Anna, delle Molinette, e, ultimo, del Regina Margherita, che erano a conoscenza della vicenda. Poco importa se

l'intenzione fosse quella di colpire la dirigenza aziendale o gli operatori della 194, o entrambi. Il fatto grave è che sia accaduto, alla faccia di tutte le implicazioni etiche e del rapporto di fiducia che non deve mai mancare, soprattutto in tema di 194. Difficile ritenere che Valentina non lo verrà mai a sapere; ha tredici anni, ma sa leggere, ha degli amici e vive in questa città. Indipendentemente dall'indagine della magistratura e dalle iniziative delle eventuali parti lese, le aziende e la Regione devono avviare inchieste sollecite. Ma occorrono anche scuse immediate e pubbliche, per stroncare ogni speculazione politica e ogni strascico. Ieri una “famiglia” di consiglieri comunali e regionali ha scambiato il Regina Margherita per un “luna park” e Valentina per un'attrazione pubblica. Occorre evitare che il contagio si diffonda. Si polemizza pure sulla 194 e sulla gestione della sanità, ma si lasci ai medici il compito di fare i medici».

L'indiscreto Manager Asl riconfermati Cuneo è l'unica eccezione

SETTIMANA decisiva per la nomina dei manager della sanità in scadenza il 28 febbraio. Oggi in giunta si riprenderà la discussione. Si va verso la riconferma, con la trasformazione da commissari in direttori generali, di tutti i manager delle Asl torinesi. Una delle varianti riguarda l'Asl di Cuneo, Savigliano e Mondovì che andrà a Fulvio Moirano, attualmente commissario dell'Aso di Cuneo.



L'assessore Mario Valpreda

la proposta

Le richieste della comunità islamica in una ricerca dell'Università. Il Comune: «Alcuni scantinati non sono agibili»

“Vogliamo pregare in una grande moschea”

USCIRE dagli scantinati e dai garage, per ritrovarsi il venerdì tutti in una grande moschea nel cuore della città. Godere di spazi pubblici di aggregazione e del rispetto delle regole religiose, come il permesso di pregare durante le ore di lavoro. Sono i desideri della comunità islamica di Torino, che emergono da una ricerca condotta dal Dipartimento di Studi politici dell'Università, realizzata con il contributo dell'assessorato alla Cultura della regione. Uno studio che si è sviluppato interviste a venti testimoni chiave della comunità islamica tori-

nese. Nel 2005 c'erano a Torino oltre 14mila marocchini, 2.393 egiziani e 2.093 nigeriani. «E' una ricerca che non analizza in toto l'immigrazione islamica a Torino — spiega Marinella Belluati, coordinatrice dell'iniziativa — ma che si occupa del bisogno di rappresentanza dei musulmani. Nonostante in città ci siano nove piccole moschee e numerose associazioni islamiche, la difficoltà della comu-

nità musulmana è quella di organizzarsi e di fare sistema: ognuno, cioè, tende a fare per conto proprio». Una delle esigenze più forti di tutte le componenti islamiche del capoluogo piemontese è quella di avere un luogo di culto unitario. «Tutti vorrebbero una grande moschea — afferma Belluati — si soffre molto questa mancanza. C'è il bisogno di sostituire le tante ricavate in edifici di fortuna con

una struttura che abbia tutte le caratteristiche di un luogo simbolico forte».

La soluzione non appare però così immediata dal momento che, secondo gli intervistati, le comunità si scontrano con il fatto di non riuscire a mettere d'accordo i diversi rappresentanti locali. Replica Ilda Curti, assessore alle politiche per l'integrazione: «Ufficialmente non è mai giunta una richiesta di realizzazione di una moschea. La proposta di avere locali più adeguati al posto dei garage è sensata sia per chi frequenta questi centri sia per chi vive attorno ai garage».



LA PREGHIERA

Nella foto la comunità islamica in occasione della fine del ramadan al Palazzo del Lavoro. Ora chiede uno spazio per ritrovarsi ogni venerdì

Concluso il congresso regionale Legacoop, Gonella rieletto al vertice

IL NONO congresso regionale della Legacoop Piemonte si è concluso con la conferma di Giancarlo Gonella alla presidenza e di Pasquale Cifani alla vicepresidenza dell'associazione. L'assemblea - cui hanno partecipato oltre duecento delegati provenienti da tutte le province piemontesi - ha eletto anche i rappresentanti al Congresso nazionale di Roma. Gonella ha sottolineato nel suo intervento «la funzione insostituibile della cooperazione come soggetto sociale, oltre che economico, che vede la centralità del socio come valore assoluto di questo modello di impresa».

Convegno con il ministro Nicolais I primi cinque anni di Torino Wireless

UN BILANCIO dei primi cinque anni di attività della Fondazione Torino Wireless è il tema del convegno di oggi al Politecnico, dalle 14 alle 16,30. Dopo la relazione del presidente Rodolfo Zich, si con-



Il presidente Rodolfo Zich

fronteranno Francesco Profumo, Mario Calderini, Piero Gastaldo, Marco Mezzalama, Andrea Pininfarina, Alberto Tazzetti. In un successivo dibattito la discussione sarà tra Zich, Andrea Bairati, Alessandro Barberis, Sergio Chiamparino e Antonio Saitta. Le conclusioni saranno del ministro Luigi Nicolais

Incontri della Fondazione Agnelli Ue, gli insegnanti vanno a scuola

LE PROSPETTIVE dei giovani che vivono in uno dei 27 paesi della Comunità europea. Educare nella scuola ai diritti e doveri i futuri cittadini. Sono alcuni dei temi sviluppati da un ciclo di incontri dedicati agli insegnanti, promosso dall'Ufficio scolastico regionale e dalla Fondazione Agnelli, in programma da oggi, alle 15, in via Giacosa 38. Il primo appuntamento è con Maissimo Gaudina, vicedirettore della rappresentanza italiana della Commissione europea che affronterà il futuro della Ue, a partire dalle prospettive della costituzione europea. Il secondo incontro il 7 marzo.